



LE SFIDE POLITICO-ISTITUZIONALI DEL GOVERNO TRUDEAU NEL CONTESTO DELLE COMPLICATE RELAZIONI INTERNAZIONALI*

di Mario Altomare**

La scena politica canadese degli ultimi quattro mesi è stata dominata dalle profonde difficoltà con cui il Governo liberale si è dovuto confrontare tanto sul piano della politica estera quanto nell'ambito della politica interna.

Il *Prime Minister's Office* sta valutando l'opportunità di ricorrere ad elezioni federali anticipate, quattordici mesi prima della chiamata alle urne, così da sfruttare il momento di unità e di assoluto sostegno che l'opinione pubblica sembra manifestare nei confronti dell'Esecutivo, in risposta ad una serie di tensioni internazionali emerse nel quadrimestre considerato: le restrizioni commerciali imposte dall'amministrazione statunitense sulle importazioni di acciaio e alluminio canadesi e l'esclusione del Canada dall'accordo preliminare, concluso per adesso soltanto con il Messico, per riscrivere alcune parti importanti del *North American Free Trade Agreement* (NAFTA); la rottura diplomatica con l'Arabia Saudita, che ha disposto l'espulsione dell'ambasciatore canadese e ha intimato quindicimila studenti sauditi presenti in Canada di

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Dottorando di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

rientrare entro fine **agosto** dopo le critiche rivolte dal Primo Ministro Trudeau contro la Nazione del Golfo per le violazioni dei diritti umani ivi consumate e l'incarcerazione di due attiviste saudite; infine, la mancata ratifica, perlomeno in tempi brevi, dell'accordo di libero scambio con l'Unione Europea (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*, CETA), provvisoriamente applicato da settembre 2017, specialmente da quando è emersa l'intenzione dell'Italia di non approvarlo. In realtà, come è stato osservato da alcuni analisti, il ricorso ad elezioni anticipate potrebbe rivelarsi una strategia inutile, dato che finirebbe per attirare l'attenzione sulla dipendenza del Canada dal commercio continentale con i vicini Stati Uniti e sulle complesse problematiche istituzionali che sta affrontando il Governo liberale.

Tali problematiche attengono, innanzitutto, ai difficili rapporti che si sono delineati nell'ultimo quadrimestre tra la federazione e la provincia dell'Ontario, guidata da **giugno** dal Governo conservatore del Premier Doug Ford che ha osteggiato duramente l'introduzione del programma *cap and trade*. Tale programma commerciale è stato implementato in virtù di un [accordo](#) firmato il 22 settembre 2017 dall'Ontario, allora governato dal Partito Liberale, dal Québec e dalla California ed entrato in vigore il 1 gennaio 2018, al fine di creare un libero mercato in cui, una volta fissati i tetti massimi alle emissioni di gas serra (*cap*), le industrie inquinanti possono acquistare sul mercato permessi di emissione dalle industrie virtuose (*trade*) attraverso aste trimestrali. Si tratta di un sistema alternativo alla *carbon tax*, già adottata da altre province, per porsi in linea con gli sforzi del Paese diretti a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi del 2015 sul cambiamento climatico. Il [piano del Governo federale](#) prevede di imporre la tassa sul carbonio nei confronti di quelle province che non prendono provvedimenti contro l'inquinamento ambientale, quindi che non adottano il sistema *cap and trade*, in modo da rispettare gli impegni sul clima presi a Parigi nel dicembre 2015. Ma su questo punto si è concentrato l'elemento di maggior frizione con il Governo dell'Ontario, deciso ad evitare qualsiasi imposizione da

parte delle autorità federali, specie in materia energetica, dato che durante la campagna elettorale i Conservatori Progressisti vi avevano preso impegni importanti con i cittadini, promettendo di ridurre le imposte sulla fabbricazione e vendita dei carburanti. Per tenere fede a questi impegni, il **3 luglio** l'Esecutivo provinciale ha adottato un [regolamento \(O. Reg. 386/18\)](#) con cui è stato revocato l'[Ontario Regulation 144/16](#) che disciplinava il funzionamento del *cap and trade system* nella provincia. Da un lato, tale misura ha comportato l'introduzione del divieto per le industrie di vendere o acquistare i permessi di emissione sul mercato e, dall'altro, ha condotto alla cancellazione di una serie di programmi di economia verde che erano finanziati tramite il sistema *cap and trade*. Ma al di là di questi evidenti effetti, la revoca del regolamento 144/16 di fatto implica che “the Ontario government is making it clear that it is not taking climate action, and is effectively withdrawing from Canada’s national climate change plan without a plan of their own”, come ha dichiarato la portavoce della Ministra dell'Ambiente e dei Cambiamenti Climatici. A ciò si aggiunga che il **2 agosto** il Ministro dell'Ambiente del Governo Ford, Rod Philips, e l'*Attorney General*, Caroline Mulroney, hanno annunciato di aver presentato un ricorso dinanzi alla Corte d'Appello dell'Ontario per contestare la legittimità costituzionale della *carbon tax*, in quanto questa viene applicata, come ha affermato la stessa Mulroney, “only in those provinces that have not exercised their own jurisdiction in a way in a way that the federal government thinks they should” e, pertanto, si assume lesiva delle responsabilità delle province nelle materie in cui esercitano la propria giurisdizione. Inoltre, la Mulroney ha anche annunciato che l'Ontario si unirà al ricorso presentato lo scorso aprile dalla provincia di Saskatchewan davanti la Corte d'Appello provinciale contro l'imposizione della medesima tassa.

Oltre al tema della *carbon tax*, ad alimentare le tensioni tra l'Ontario e il Governo di Ottawa si è posto anche il nodo dell'immigrazione: da un lato il Premier Ford ha chiesto al Governo federale di aumentare gli stanziamenti di spesa necessari per sostenere i costi dell'accoglienza dei migranti, dall'altro l'Esecutivo di Ottawa ha deciso il **15 agosto** di

rimuovere il Ministro dell'immigrazione Ahmed Hussen dalla Commissione intergovernativa incaricata di trovare soluzioni concrete all'emergenza immigrazione. L'unico segnale di distensione è arrivato dalla Ministra dei Servizi Sociali dell'Ontario, Lisa McLeod, la quale si è detta soddisfatta della rimozione del Ministro Hussen, il cui operato, a suo avviso, non era altro che l'ennesimo esercizio di retorica in una vicenda così complessa, incapace di conseguire gli obiettivi prefissati dalla *task force* che aveva il compito di guidare.

Un'altra questione politico-istituzionale che rimane da risolvere riguarda le pressioni crescenti che sta incontrando il Primo Ministro Trudeau da parte delle *First Nations*, da sempre contrarie alla costruzione e all'espansione dell'oleodotto *Trans-Mountain*, progettato per collegare i giacimenti di sabbie bituminose dell'Alberta alla regione pacifica, perché preoccupate per l'impatto potenzialmente devastante dell'opera sulla fauna selvatica locale.

Il **30 agosto** la *Federal Court of Appeal* [ha deciso](#) un ricorso presentato nel 2017 da una comunità aborigena della British Columbia in senso favorevole ai ricorrenti. La Corte all'unanimità ha annullato l'approvazione da parte del Governo federale del progetto di espansione del gasdotto, rinviandolo al *National Energy Board* per condurre ulteriori e più approfondite valutazioni di impatto ambientale. I tre giudici della *FCA* hanno affermato che l'Esecutivo ha violato il dovere di cui all'art. 35 del *Constitution Act* 1982 per non aver adeguatamente consultato le popolazioni indigene che sarebbero coinvolte dall'estensione dell'infrastruttura, sottolineando che «the consultation process was unacceptably flawed and fell short of the standard prescribed by the jurisprudence of the Supreme Court» (para. 557), mentre il *National Energy Board* non ha preso sufficientemente in considerazione i rischi ambientali legati al maggiore traffico di petroliere che ne sarebbero derivati. Evidentemente, come sostengono alcuni commentatori politici, la controversia sarà quanto prima sottoposta all'attenzione della Corte Suprema, dalla quale però non sono arrivati segnali incoraggianti per gli oppositori al piano di estensione della condotta, dato che il **24 agosto** la Corte [ha respinto](#) la concessione del *leave to appeal* richiesta dal Consiglio municipale di Burnaby contro la

decisione del *National Energy Board* che esentava la società *Kinder Morgan*, proprietaria dell'oleodotto, dall'applicazione delle stringenti disposizioni dello statuto della città di Burnaby.

In conclusione, tenendo in considerazione la complessità e la delicatezza di queste problematiche, sembra che il momento di unità del Paese stia vacillando sotto i colpi di una serie di antagonismi crescenti che provengono da più parti: dalla provincia dell'Ontario in testa, ma anche dalle *First Nations* e, probabilmente, dal prossimo nuovo Governo del Québec, qualora fosse guidato dalla formazione di centro-destra *Coalition Avenir Québec* dopo le elezioni provinciali programmate per ottobre. In queste circostanze sembra ragionevole accogliere l'opinione di coloro che ritengono che l'indizione di elezioni anticipate non rafforzerebbe la posizione del Governo in carica, ma rischierebbe soltanto di assottigliare le aree del consenso esistenti verso il Primo Ministro, la sua squadra di governo e il Partito Liberale.

ELEZIONI

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'ONTARIO

Il **7 giugno** si è tenuta la quarantaduesima elezione dell'Assemblea legislativa dell'Ontario. Innanzitutto occorre osservare che sebbene in precedenza, sulla base delle previsioni di cui all'[Electoral Boundaries Act 2015](#), era stato stabilito che i seggi da allocare fossero 122, la *Far North Electoral Boundaries Commission*, istituita nel 2016, nel rapporto finale ha raccomandato la creazione di due nuovi distretti elettorali che avrebbero aumentato a 124 il totale dei seggi da distribuire. Tale raccomandazione è stata poi recepita dal [Representation Statute Law Amendment Act 2017](#). Oltre a ciò, si rilevi che il tasso di affluenza di queste elezioni è stato il più alto dal 1999, attestandosi al 58,4%. Il *Progressive Conservative Party of Ontario*, guidato da Doug Ford, conquistando il 40,5% dei voti, è riuscito a ottenere la maggioranza assoluta dei seggi (76 su 124), mentre il ruolo di Opposizione ufficiale sarà esercitato dall'*Ontario New Democratic Party* che ha ottenuto 40 seggi con il 33,5% dei voti. Il *Green Party of Ontario* ha invece conquistato il 4,6% dei voti un solo seggio per la prima volta nella sua storia nell'Assemblea di *Queen's*

Park. Il vero sconfitto di queste elezioni è stato chiaramente l'*Ontario Liberal Party* di Kathleen Wynne, che ha registrato il peggiore risultato elettorale nella storia del partito nella provincia, dato che ha guadagnato solo 7 seggi con il 19,5% dei voti dell'elettorato provinciale e, pertanto, non è riuscito a superare per un solo seggio la soglia stabilita dall'[art. 2 dei regolamenti dell'Assemblea dell'Ontario](#) in modo da essere riconosciuto come partito parlamentare. Ciò significa non avere accesso alle risorse stanziare annualmente dall'*Internal Economy Board* dell'Assemblea provinciale tra i gruppi parlamentari per finanziare la loro attività, non poter partecipare al dibattito in aula in cui sia stabilita una equa ripartizione del tempo a disposizione tra i vari gruppi per esprimere la loro posizioni o dichiarazioni di voto e di essere costretti a schierarsi tra gli Indipendenti.

Il nuovo Governo Ford è entrato in carica dopo aver prestato giuramento il **29 giugno** nelle mani del Governatore luogotenente. La composizione del nuovo Esecutivo si presenta formata nei ruoli chiave dai veterani del PC, come Christine Elliott, ex leader del partito, che ha assunto la carica di Vicepremier e Ministro della Sanità, e Vic Fedeli, che aveva guidato il partito fino alle primarie dopo le dimissioni di Patrick Brown, il quale è stato nominato nuovo Ministro delle Finanze, oltre a detenere la carica di *Chief of Cabinet*.

ELEZIONI SUPPLETIVE IN QUÉBEC

Il **18 giugno** si sono tenute le elezioni suppletive nel distretto di Chicoutimi-Le Fjord nella provincia del Québec, da sempre roccaforte dei Liberali, dove è stato eletto il candidato del Partito Conservatore Richard Martel con il 53% dei voti. Le *by-election* si sono tenute a seguito delle dimissioni presentate dal MP liberale Denis Lemieux. La vittoria del candidato conservatore è da segnalare in quanto rappresenta secondo diversi analisti politici il primo passo del tentativo di Andrew Scheer, leader dei *Tories* canadesi, di ricostruire la storica coalizione con i nazionalisti quebecchesi, la *National Union*, al potere nella provincia francofona fino agli anni '70 e scioltasi ufficialmente nel 1989. Inoltre, la vittoria di Martel è importante in quanto costituisce evidentemente un segnale molto preoccupante per il Premier Trudeau, che cerca di guadagnare il più ampio consenso possibile dell'opinione pubblica per fronteggiare al meglio la guerra commerciale con i vicini Stati Uniti; il distretto si trova infatti nel cuore della regione di Saguenay dove sorge la più importante industria di alluminio della provincia, settore particolarmente colpito dai dazi sulle importazioni disposti dall'amministrazione Trump e, pertanto, di grande interesse per il Primo Ministro e il Partito Liberale

anche per osservare le oscillazioni dell'opinione pubblica sul tema dei rapporti commerciali con gli USA.

PARTITI

BLOC QUÉBÉCOIS, MARTINE OUELLET PERDE LA FIDUCIA DELLA BASE DEL PARTITO

L'atteso referendum sulla *leadership* del *Bloc Québécois*, tenutosi il **2** e il **3 giugno** e indetto dal comitato esecutivo del partito, ha decretato la sfiducia del 67% degli iscritti nei confronti di Martine Ouellet, leader del partito da marzo 2017. A seguito della sconfitta, la Ouellet ha rassegnato le sue dimissioni, dichiarando pubblicamente che le stesse sarebbero divenute efficaci a partire dall'**11 giugno** e che l'ostacolo più forte nella realizzazione della repubblica del Québec è emerso proprio dall'interno del movimento sovranista, profondamente diviso in fazioni e soggetto a lotte intestine. Inoltre, qualche giorno dopo l'annuncio delle dimissioni della Ouellet, 2 MPs sono tornati nel partito che avevano lasciato a fine febbraio, per cui attualmente il *caucus* del BC nella Camera dei Comuni risulta composto da 5 deputati.

Si è giunti al termine così di una *leadership* già fortemente indebolita dalle consistenti defezioni del *caucus* parlamentare avvenute lo scorso febbraio (a cui occorre aggiungere quella dell'ex leader del partito, Michele Gauthier, il quale il **12 maggio** ha annunciato la sua intenzione di unirsi al Partito Conservatore, che, a suo dire, si pone come l'unico partito realmente sensibile alle esigenze della popolazione quebecchese) e considerata da molti estremamente intransigente e distante dai reali problemi della provincia francofona, perché orientata più che altro a dar voce alle storiche istanze indipendentiste.

Occorre notare, tuttavia, che, poiché i votanti sono stati chiamati ad esprimersi anche sulla questione se la piattaforma programmatica del partito dovesse prevedere l'impegno a continuare a promuovere la secessione del Québec dal Canada, il 65% di loro si è pronunciato, sorprendentemente, in senso positivo in merito. Pertanto, l'esautorazione della *leadership* di Martine Ouellet non comporterà certo l'abbandono delle pretese indipendentiste della provincia francofona in occasione delle prossime elezioni provinciali di ottobre, nelle quali il Blocco del Québec si contenderà il suo elettorato con una forza politica emergente, il *Québec Debout*, costituitasi sulla base del *Groupe parlementaire Québécois* che si era formato lo scorso febbraio su iniziativa dei deputati defezionisti del BC. Come annunciato il **9 maggio** dal portavoce del nuovo partito, Rheal Fortin, il programma del

Québec Debout è di rappresentare gli interessi e le problematiche concrete della provincia, instaurando un dialogo costruttivo con il Governo centrale e lasciando da parte, quindi, la questione dell'indipendenza. La competizione tra queste due forze politiche, come sostiene il sondaggista Greg Lyle intervistato dal periodico *The Hill Times*, sarà molto dura se si considera, da un lato, il modo in cui funziona il *First-Past-The-Post*, che tende a premiare in termini di seggi i partiti con una forte concentrazione territoriale di voti e, dall'altro lato, il fatto che si tratta di formazioni politiche sostenute dalla medesima base elettorale.

Detto ciò, sarà necessario attendere la nuova *Convention* del partito che dovrà individuare il successore di Martine Ouellet e che con ogni probabilità, stando alle dichiarazioni dell'ex leader Gilles Duceppe, sarà convocata dopo le elezioni provinciali di ottobre.

I LIBERALI DEL QUÉBEC DI FRONTE ALLA SFIDA DELLE PROSSIME ELEZIONI PROVINCIALI

I commentatori politici hanno osservato con grande interesse le vicende che hanno riguardato in questo quadrimestre il Partito Liberale del Québec. In vista delle prossime elezioni provinciali, che sono programmate per il mese di ottobre, 14 deputati liberali hanno annunciato il **3 maggio** che non sono intenzionati a ricandidarsi. Tra questi si annoverano 7 Ministri del Governo Couillard e lo stesso *Speaker* della *National Assembly of Québec*, Jacques Chagnon, esponenti di spicco del partito di governo, la cui scelta di farsi da parte avrà inevitabilmente un peso negativo per i Liberali nella competizione elettorale di ottobre.

Come ha spiegato Marlene Jennings, più volte eletta tra le fila del Partito Liberale alla *House of Commons*, è probabile che molti *Members of National Assembly of Québec* appartenenti al gruppo dei Liberali non si ricandideranno per ragioni squisitamente economiche e di interesse personale. Occorre notare, infatti, che in base alle disposizioni di cui all'[art. 2](#) dell' *Act respecting the conditions of employment and the pension plan of the Members of the National Assembly*, i deputati dell'Assemblea provinciale del Québec, che hanno terminato il loro mandato e che non hanno presentato la loro candidatura alle successive elezioni, hanno diritto ad un particolare tipo di indennità, prevista dalla normativa citata, la c.d. *transition allowance*, proporzionale al salario percepito e alla durata del mandato parlamentare. Ed è questa indennità che, secondo la Jennings, alcuni esponenti del *Liberal Party of Québec* mirano ad ottenere, considerato che completeranno il loro mandato a fine settembre.

Oltre a ciò, da parte di taluni osservatori è stato fatto notare come i deputati liberali che hanno deciso di non ricandidarsi sembrano guardare al loro partito come ad una

forza politica già sconfitta, dopo essere stata al governo per quindici anni (dal 2003 al 2012 e, dopo la breve parentesi del governo del *Parti Québécois*, dal 2014 ad oggi), destinata a subire un forte ridimensionamento nelle prossime elezioni di fronte ad una significativa crescita di consensi che sta registrando il partito di centro-destra *Coalition Avenir Québec (CAQ)*, come è emerso in un [sondaggio](#) pubblicato nel mese di **giugno**.

L'INCERTA POSIZIONE DEL *NEW DEMOCRATIC PARTY* SULLA COSTRUZIONE DELL'OLEODOTTO *KINDER MORGAN*

Lo scontro sulla realizzazione del progetto *Trans Mountain* che si è profilato nei mesi precedenti tra il Premier della provincia dell'Alberta, Rachel Notley, e il Premier della British Columbia, John Horgan, entrambi appartenenti al *New Democratic Party*, ha spinto il leader Jagmeet Singh a chiarire la posizione del suo partito in merito all'affare dell'oleodotto e alla conseguente contesa interprovinciale. Da mesi Singh aveva già reso diverse dichiarazioni in cui si è sempre detto contrario all'espansione dell'infrastruttura perché il procedimento con cui ne è stato valutato l'impatto ambientale presentava gravi criticità. Dopo la notizia dell'acquisto dell'opera da parte del Governo federale annunciata il **30 maggio** dal Ministro delle Finanze Morneau (sul punto v. [infra](#)), Singh ha attaccato duramente i Liberali di Trudeau, accusandoli di scaricare tutti i rischi economici connessi alla realizzazione dell'oleodotto sui cittadini canadesi e di avvantaggiare esclusivamente il proprietario dell'infrastruttura, la compagnia texana *Kinder Morgan*. In tal modo, Singh ha cercato di esprimere una posizione quanto più possibile unitaria del partito almeno sulla questione dell'acquisto del gasdotto che ha indignato la maggioranza dei canadesi e delle comunità indigene. Ma neanche su questo specifico aspetto della questione il leader del NDP è riuscito a trovare l'appoggio della Premier Notley, la quale in una conferenza stampa del **16 maggio** ha sostenuto che Jagmeet Singh “is absolutely, fundamentally, incontrovertibly incorrect” nelle sue dichiarazioni riguardanti il *Trans-Mountain Expansion Project* e che le sue posizioni non rispecchiano “the vast majority of opinions in the NDP across the country”. In aggiunta a ciò, bisogna notare come la distanza tra la Notley e il suo partito sembra sia diventata siderale dopo i nuovi duri attacchi che la Governatrice dell'Alberta ha rivolto al leader sikh in una intervista rilasciata il **10 agosto**, tanto che alcuni commentatori politici sostengono che la Notley possa lasciare ben presto il partito.

In questo contesto è venuta emergendo l'opinione di alcuni esponenti del partito, secondo i quali la scelta di Jagmeet Singh di opporsi drasticamente all'estensione dell'oleodotto appare legata ad un mero calcolo elettorale, in quanto il NDP federale ha molto di più da perdere nella provincia della British Columbia rispetto che nella provincia dell'Alberta, dal momento che più di un terzo del *parliamentary caucus* è

composto da rappresentanti eletti nella Columbia Britannica e che è in questa provincia che il partito mira a conquistare maggiori consensi per le prossime elezioni federali. Oltre a ciò, c'è chi sostiene che Singh si sia dovuto esprimere necessariamente in opposizione al progetto *Trans-Mountain* in quanto egli ha annunciato l'8 agosto che si candiderà nel collegio di Burnaby South per le elezioni della Camera dei Comuni dell'anno prossimo, in cui si sono concentrate la gran parte delle manifestazioni di dissenso nei confronti della compagnia petrolifera texana.

Alla luce delle profonde divisioni emerse in questi mesi tra i *New Democrats*, è importante anche riconoscere che, come ha affermato lo stesso John Horgan, il partito si presenta come una “collection of interests”, tra i quali lo stesso Singh si è dimostrato capace di mediare, dato che, nel criticare la mossa del Governo federale di acquistare il progetto dalla *Kinder Morgan*, è stato ben attento a non attaccare la strategia della Notley. Al contrario, sembra abbia riconosciuto, da un lato, gli sforzi compiuti finora dai Premier delle due province nel non far precipitare una questione politica in uno scontro personale e, dall'altro, il fatto che entrambi abbiano agito nell'interesse delle popolazioni che rappresentano.

Si può osservare, pertanto, come la questione della *Trans-Mountain pipeline*, ancora ben lontana dal trovare una soluzione politica definitiva, appaia quella più spinosa e delicata su cui il Nuovo Partito Democratico si è dovuto misurare in questi ultimi anni, in particolare dal 2011 quando il partito era riuscito a ricoprire il ruolo di Opposizione Ufficiale.

LA CONVENTION DEL PARTITO CONSERVATORE

L'ultima *Convention* del Partito Conservatore prima delle elezioni federali del 2019 si è tenuta in 3 giorni, dal 23 al 25 agosto, ad Halifax, in Nuova Scozia. La *Convention* è stata l'occasione per discutere la piattaforma programmatica dei *Tories* in vista del voto del 2019, per approfondire con i membri del *caucus* federale alcuni temi caldi della politica nazionale e per esaminare e votare alcune proposte di modifica dello statuto del partito.

Nel primo giorno di *Convention* è stata annunciata la rottura inaspettata con il parlamentare Maxime Bernier, il quale ha dichiarato di voler lasciare il *Conservative Party* e di creare una propria formazione politica per correre alle prossime elezioni federali. Bernier ha affermato che si è reso conto solo nell'ultimo anno di far parte di un partito “intellettualmente e moralmente corrotto per essere riformato” e che si è dimostrato incapace di offrirsi come valida alternativa ai Liberali. Anche altre fratture sono emerse all'interno del Partito Conservatore durante la *Convention*, senza tuttavia generare altre defezioni. In particolare, nel dibattito che si è svolto su alcuni temi come l'aborto,

l'eutanasia e l'identità di genere, si sono confrontati orientamenti opposti, che hanno reso manifesta l'esistenza di visioni anche di stampo social-conservatore. Nonostante abbia preso atto di queste diverse posizioni, il leader dei *Tories* canadesi, Andrew Scheer, ha preferito concentrarsi a ricostruire la trama del consenso tra la base del partito e i suoi MPs e di non riaprire nuovi dibattiti sui temi etici, in relazione ai quali ha dichiarato di non voler imporre una linea dura unitaria e di lasciare totale libertà di opinione.

Oltre alle complesse questioni legate all'unità del partito, la *Convention* di agosto, come si è detto, è stata la sede di discussione tra i delegati sulle proposte di riforma della *party constitution*. Delle [42 proposte](#) inizialmente presentate, solo 10 sono state prima selezionate per essere discusse nella seduta plenaria fissata nell'ultimo giorno di *Convention* e conseguentemente sono state adottate solo in via informale. Tra queste quelle più significative prevedono di introdurre il voto elettronico come nuovo sistema di elezione del leader di partito, di garantire più trasparenza sulle donazioni e raccolte fondi e di stabilire un limite al numero di richieste di finanziamenti trasmesse dai *party members* per posta elettronica e tradizionale o tramite apparecchi telefonici.

PARLAMENTO

L'APPROVAZIONE DEL *CANNABIS ACT*

La legge che consente l'acquisto e il consumo della cannabis per scopi ricreativi ([legge C-45, meglio nota come *Cannabis Act*](#)) ha ricevuto il *Royal Assent* il **21 giugno**. L'iter legislativo che ha condotto all'approvazione del *Bill C-45* da parte di entrambe le Camere non è stato semplice: dopo l'approvazione del disegno di legge da parte della Camera dei Comuni, intervenuta l'11 novembre dello scorso anno, il testo è stato trasmesso al Senato che, dopo 7 mesi di studi e dibattiti, lo ha approvato il **7 giugno**, introducendovi alcuni emendamenti; questi sono stati presi in esame dalla *House of Commons* che ha accolto quelli che costituiscono accorgimenti tecnici alla normativa in esame e ha respinto quelli più significativi (tra questi si ricordi l'emendamento che proponeva di lasciare alle province la libertà di stabilire se vietare l'autoproduzione della cannabis sul proprio territorio); la Camera dei Comuni ha poi inviato il disegno di legge alla Camera alta il **18 giugno**, che ha approvato la versione finale del *Bill* il giorno seguente con 52 voti favorevoli, 29 contrari e 2 astenuti. La legge entrerà in vigore ufficialmente il 17 ottobre 2018, come ha annunciato il Primo Ministro Trudeau durante il [Question Period](#) del **20 giugno** dinanzi ai Comuni, per consentire alle province di avere il tempo necessario per definire autonomamente il proprio sistema di distribuzione, coltivazione e vendita di cannabis. La normativa prevede, oltre ai quantitativi di detenzione per uso

personale, pesanti sanzioni per chi contravviene al divieto di vendita ai minorenni, con pene di reclusione fino a 14 anni. Viene vietata l'esportazione e, in combinato disposto con il *Bill C-46* che modifica alcune parti del Codice penale, saranno inasprite le pene per i reati legati alla guida sotto l'effetto di marijuana.

LA NOMINA DEL NUOVO *PARLIAMENTARY BUDGET OFFICER*

Il **19 giugno** il Primo Ministro Trudeau ha annunciato la nomina di Yves Giroux come nuovo *Parliamentary Budget Officer*, che entrerà in carica ufficialmente il 3 settembre prossimo. Giroux ha precedentemente esercitato le funzioni di *Assistant Commissioner* presso la *Strategy and Integration Branch* della *Canada Revenue Agency* (l'Agenzia delle Entrate canadese) e di *Chief Data Officer* presso la stessa Agenzia. Il PBO è un organismo indipendente che ha l'incarico di svolgere analisi e verifiche sull'andamento macroeconomico e sulle previsioni di finanza pubblica del Paese, di promuovere la trasparenza dei bilanci degli enti pubblici e di predisporre analisi e rapporti anche su richiesta dei partiti. Viene nominato dal *Governor in Council* per un mandato che dura 7 anni, previa consultazione dei partiti politici rappresentati nella Camera dei Comuni, dello *Speaker* del Senato e dei *leaders* dei *caucus* in cui sono organizzati i partiti nella Camera Alta.

GOVERNO

RIMPASTO DI GOVERNO

Il **18 luglio**, a seguito della cerimonia di giuramento che si è tenuta dinanzi alla Governatrice generale del Canada, il Primo Ministro ha annunciato la composizione del suo nuovo Gabinetto, in vista delle prossime elezioni federali che si terranno nel 2019. Prevedendo che alcuni temi caldi su cui verterà la campagna elettorale saranno rappresentanti dalla politica commerciale, sia sul fronte interno che nei mercati esteri, dalla sicurezza e dai rapporti con le province, Trudeau ha pensato di proporre alcune nomine alla rappresentante ufficiale della Monarchia britannica, che possano rafforzare la propria squadra di governo nella gestione di queste aree di *policy*. La nuova compagine governativa risulta composta da 35 membri, 5 in più rispetto alla precedente. Tra questi occorre menzionare il nuovo Ministro della Terza età, Filomena Tassi, sulla quale Trudeau punta molto per conquistare i voti dell'elettorato *senior* nelle prossime elezioni. Per il resto il rimpasto è stato il risultato degli spostamenti di alcuni Ministri in altri ruoli di governo. Tra questi è importante rilevare il veterano

Dominic Leblanc, nominato Ministro degli Affari intergovernativi, considerati i rapporti tesi che si sono registrati negli ultimi tempi con le province governate dal Partito Conservatore, in particolare con l'Ontario; Jim Carr, ex Ministro delle Risorse naturali, ora al Dicastero del commercio internazionale, una posizione importante viste le relazioni sempre più difficili con i vicini Stati Uniti; Bill Blair, ex capo dei servizi di polizia della città di Toronto, nominato Ministro della Sicurezza delle frontiere, in risposta alla crescente attenzione dedicata dai Conservatori alla questione scottante della gestione dell'immigrazione irregolare al confine tra Canada e Stati Uniti. Rimane invece invariata la maggior parte dei Ministeri più importanti del Governo: Bill Morneau alle Finanze, Chrystia Freeland agli Affari esteri, Harjit Sajjan alla Difesa, Ralph Goodale alla Sicurezza pubblica.

IL GOVERNO FEDERALE NAZIONALIZZA L'OLEODOTTO *TRANS-MOUNTAIN*

Il rischio per la compagnia petrolifera *Kinder Morgan* di portare avanti l'investimento sulla costruzione dell'oleodotto *Trans-Mountain*, divenuto ormai troppo complicato e oneroso da sostenere per la società, ha spinto il Governo Trudeau a nazionalizzare l'infrastruttura e a continuarne l'opera di espansione. Ad annunciarlo è stato il Ministro delle Finanze Morneau il **30 maggio**, affermando che dal punto di vista politico l'obiettivo di questa nuova mossa del Governo risulta diretta, da un lato, a ribadire la competenza esclusiva della federazione in materia di regolazione degli scambi commerciali e di trasporti interprovinciali, come indicato dall'[art. 91 del *Constitution Act 1982*](#), nel cui ambito ricade la costruzione del gasdotto; dall'altro, appare senz'altro una mossa capace di superare il punto di stallo in cui si era giunti nello scorso quadrimestre, dato che il Governo non era riuscito ad elaborare un piano di azione efficace a difendere l'interesse nazionale, superando così anche le polemiche e i duri attacchi mossi da parte delle opposizioni, gruppi ambientalisti e dai rappresentanti delle comunità aborigene del Canada.

Inoltre, il gruppo *Kinder Morgan* si impegnerà ad aiutare il Governo per cercare nuovi acquirenti che siano interessati a investire in questi *asset*, mentre l'Esecutivo dovrà occuparsi di rilanciare il progetto di raddoppio della condotta che, per il momento, come si è detto nell'introduzione, risulta bloccato dalla necessità di procedere ad una nuova valutazione di impatto ambientale, come stabilito dalla recente sentenza della Corte d'Appello Federale.

CORTI

LA SUPERIOR COURT OF QUÉBEC SOSPENDE L'APPLICAZIONE DEL FACE-COVERING BAN DEL QUÉBEC

Una [sentenza](#) del **28 giugno** emessa dal giudice Marc-André Blanchard della Corte Superiore del Québec ha stabilito la sospensione dell'applicazione della [legge](#) approvata dall'Assemblea nazionale del Québec nell'ottobre 2017 che dispone l'obbligo per tutti, comprese le donne musulmane che indossano il niqab, di tenere scoperto il volto sia per poter fornire che per usufruire dei servizi governativi, come i mezzi di trasporto pubblici o i servizi bibliotecari. Si tratta della seconda sospensione che viene imposta sull'applicazione di questa legge da parte di una Corte di *first level* della provincia francofona. Nel dicembre 2017, infatti, il giudice di primo grado Babak Barin aveva [disposto](#) la sospensione di alcune parti della legge del Québec finché il Governo provinciale non avesse provveduto ad emanare un apposito regolamento di attuazione della medesima normativa. Nel nuovo pronunciamento da parte della *Superior Court of Québec*, il giudice Blanchard ha ritenuto che le nuove regole di attuazione fossero ambigue e confuse e, pertanto, ne ha deciso la sospensione, nelle more di un giudizio sulla presunta incostituzionalità della legge introdotto, tra gli altri ricorrenti, dal *National Council of Canadian Muslims*. In aggiunta a ciò, nella sentenza del 28 giugno, il giudice Blanchard ha scritto che gli effetti della *sec. 10* del *face-covering ban* sarebbero tali da comportare un "irreparable harm" nei confronti delle donne musulmane che decidono, per ragioni legate alla loro fede religiosa, di coprirsi il volto con un velo o con il niqab quando ricevono o offrono un servizio pubblico; perciò, appaiono *prima facie* in contrasto con la *sec. 2*, lett. a) della Carta canadese dei diritti e delle libertà, che tutela la libertà di coscienza e la libertà religiosa, e con la *sec. 3* della *Québec Charter*, posta a tutela delle medesime libertà. Seguendo questa direzione, è abbastanza probabile che il divieto di cui alla legge sulla neutralità religiosa della provincia francofona sarà presto dichiarato incostituzionale nel giudizio di merito.

LA CORTE SUPREMA SI PRONUNCIA IN TEMA DI JUDICIAL REVIEW AVVERSO LE DECISIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI DIRITTO PRIVATO

Nel caso *Highwood Congregation of Jehovah's Witnesses (Judicial Committee) v. Wall*, 2018 SCC 26 la Corte Suprema [si è espressa all'unanimità per chiarire](#) che non è ammissibile il ricorso giurisdizionale contro le decisioni delle associazioni di

diritto privato, comprese le organizzazioni e i gruppi religiosi, che non esercitino alcuna autorità dello Stato canadese. Nel caso di specie, il sig. Randy Wall aveva presentato domanda di revisione giudiziale avverso la decisione del comitato giudiziario della Congregazione di Highwood dei Testimoni di Geova di espellerlo dall'associazione per aver commesso più volte un comportamento peccaminoso e per non averlo ritenuto sufficientemente pentito. La pronuncia della Corte Suprema ribalta l'orientamento espresso dalla *Court of Queen's Bench of Alberta* (confermato in secondo grado dalla *Court of Appeal of Alberta*) con cui era stata riconosciuta la giurisdizione sulle decisioni e procedure interne dei gruppi religiosi quando queste sono poste in violazione dei principi di giustizia naturale, del dovere di equità e di significativi interessi proprietari (questi ultimi vengono in rilievo dato che la decisione del comitato giudiziario della Congregazione aveva avuto conseguenze dannose per la professione di agente immobiliare svolta dal ricorrente). La *Supreme Court* ha invece accertato, in primo luogo, che il *judicial review* è uno strumento ammissibile per sottoporre a revisione solo le sentenze dei tribunali o le decisioni di soggetti di diritto pubblico, escludendovi quindi quelle provenienti da associazioni che non esercitano poteri conferiti con legge federale o provinciale, come è il caso della *Highwood Congregation*; in secondo luogo, ha stabilito che le Corti possono soltanto interferire nelle questioni di correttezza procedurale che interessano tali associazioni, se è in gioco l'esercizio di diritti legali; in terzo luogo, ha affermato che le Corti possono prendere in considerazione solo le questioni c.d. "giustiziabili" e nel caso specifico sulle questioni di carattere teologico la Corte non ha né "legitimacy nor institutional capacity to deal with contentious matters of religious doctrine".

LA LIBERTÀ DI RELIGIONE NELLA RECENTE GIURISPRUDENZA DELLA CORTE SUPREMA

Con una [sentenza](#) emessa il **15 giugno** la Corte Suprema è tornata ad esprimersi in materia di libertà di religione, questa volta in connessione con il divieto di discriminazione per ragioni legate all'orientamento sessuale. Il caso (*Trinity Western University v. Law Society of Upper Canada, 2018 SCC 33*) prende le mosse dal rifiuto della *Law Society* dell'Ontario, istituto di specializzazione post-laurea e di formazione professionale, di accreditare gli studenti provenienti da una università cattolica, la *Trinity Western University*, motivato dal fatto che quest'ultima prevede la sottoscrizione obbligatoria di un codice di condotta da parte degli studenti che in tal modo si impegnano a non avere rapporti sessuali prematrimoniali. Questo patto è stato giudicato dai giudici della Corte, con un voto di 7 a 2, come lesivo del divieto di

discriminazione per motivi di orientamento sessuale in quanto definirebbe il matrimonio come una “unione sacra tra un uomo e una donna” e, di conseguenza, è stato ritenuto ingiusto e contrario nei confronti della popolazione LGBT. Oltre a ciò, è interessante osservare che, nel confermare la legittimità costituzionale delle decisioni della *Law Society of Ontario* e di quella della British Columbia di rifiutare l’iscrizione ai laureati della *Trinity Western University*, la *Supreme Court* ha però ammesso che si tratta di una violazione della libertà di coscienza e religiosa costituzionalmente garantita, ma ha visto in queste decisioni un modo ragionevole di prevenire un danno concreto alle persone della comunità LGBT e di tutelare l’interesse pubblico generale. In tanti sono intervenuti per criticare la sentenza dei giudici supremi e non soltanto cristiani. A titolo esemplificativo si può citare la dichiarazione del direttore esecutivo della *Canadian Constitution Foundation*, Howard Anglin, che ha affermato: “La Carta dei diritti esiste per garantire che lo Stato rispetti e accolga visioni differenti. [...]. Ciò che disturba di più è il fatto che i giudici della Corte Suprema abbiano ammesso apertamente che si tratta di una violazione della libertà di religione [...], ma la maggioranza di essi ha ritenuto che ciò fosse permesso nell’ottica di servire obiettivi sociali più vasti e indefiniti”.

PROVINCE E TERRITORI

NELLA BRITISH COLUMBIA SI TORNA A DISCUTERE DI RIFORMA ELETTORALE

Il **1 luglio**, giorno di festività nazionale del Canada in cui si festeggia l’anniversario del *British North America Act* (1 luglio 1867), è iniziata la campagna in vista del referendum che si terrà dal 22 ottobre al 30 novembre su iniziativa del Governo provinciale guidato dal Nuovo Partito Democratico e con il quale i cittadini canadesi, che avranno compiuto 18 anni entro l’ultimo giorno previsto per votare e che risultino residenti nella Columbia Britannica da almeno 6 mesi prima di quella stessa data, avranno l’opportunità di scegliere se mantenere il sistema elettorale vigente, ossia il *First-Past-The-Post*, oppure se sostituirlo con un sistema proporzionale. Se la maggior parte dei voti si dovesse esprimere favorevolmente per il proporzionale, in un secondo quesito gli elettori dovranno scegliere per uno delle tre formule elettorali proposte: il *Mixed-Member Proportional Representation*, (MMP), nel quale le scelte degli elettori vengono utilizzate per eleggere i rappresentanti, in misura maggiore, tramite un sistema proporzionale di lista, e per la parte restante, tramite un sistema di tipo *plurality*; il *Dual-Member Proportional Repr.*, che prevede di eleggere due rappresentanti per ciascun distretto

e che il primo seggio sia attribuito al candidato che ottiene più voti; o, infine, il *Rural-Urban Proportional Repr.*, in cui viene utilizzato il MMP per i collegi rurali e il *Single Transferable Vote* per i collegi urbani.

La procedura per lo svolgimento del referendum elettorale di autunno è contenuta in un apposito [regolamento](#) emanato nella forma di un *Order in Council* dal Governatore luogotenente il **22 giugno**. Il regolamento è stato emanato su raccomandazione dell'*Attorney General* David Eby, che svolge le funzioni di consulente giuridico del *Lieutenant Governor* e di Ministro della Giustizia, che il **30 maggio** ha pubblicato sulla pagina *web* ufficiale del Governo provinciale una relazione – intitolata [How We Vote, 2018 Electoral Reform Referendum](#) – contenente una serie di raccomandazioni indirizzate al *Cabinet* sulle modalità di svolgimento del referendum. Tali raccomandazioni sono state elaborate a seguito di un lungo processo di consultazioni con tutti i partiti e le associazioni dei cittadini, condotto dallo stesso *Attorney General* tra il 17 novembre 2017 e il 28 febbraio 2018, in modo da raccogliere tutte le informazioni e le opinioni utili al fine di decidere se e come avviare il processo di riforma elettorale.

Nella provincia della British Columbia il tema della riforma elettorale è stato oggetto di un dibattito molto vivace quando nel 2003 venne insediata una *Citizens Assembly*, composta da comuni cittadini, su iniziativa dell'allora Governo Campbell, che si era prefissato di avviare un processo di consultazione della cittadinanza provinciale in materia di riforma elettorale. La proposta della Assemblea di adottare il Voto Singolo Trasferibile era stata sottoposta ad un primo referendum nel 2005 che, pur ottenendo il sostegno di una chiara maggioranza di votanti, non raggiunse la soglia del 60% dei consensi per essere approvata. Lo stesso referendum venne ripetuto nel 2009, ma in questa seconda occasione il voto popolare favorevole alla riforma si rivelò notevolmente ridimensionato. Quello del prossimo autunno sarebbe, dunque, la terza consultazione referendaria che si tiene in materia di riforma elettorale.

Detto ciò, occorre segnalare che la decisione di indire un referendum su questa materia, già presente nel programma presentato dai *New Democrats* per le elezioni del 2017, è stata contrastata da una associazione imprenditoriale e un sindacato del settore edilizio, che si sono uniti nel chiedere il **29 giugno** una [injunction](#) alla Corte Suprema della British Columbia al fine di bloccare la procedura referendaria, asserendone l'incostituzionalità in quanto violerebbe alcune disposizioni della Carta canadese dei diritti e delle libertà (in particolare l'art. 2.b, 2.d e l'art. 3). I ricorrenti lamentano, tra le altre cose, che l'*Order in Council* disciplina una procedura referendaria troppo complessa, che, così come è stata delineata, non costituirebbe una reale opportunità per i cittadini di discutere e

informarsi adeguatamente sul progetto di riforma elettorale e, in secondo luogo, propone all'elettorato un quesito poco chiaro e ingarbugliato. Invero, uno dei punti più contestati dai *petitioners* in relazione al referendum di autunno consiste proprio nel fatto che gli elettori non saranno chiamati a esprimere la loro preferenza verso il sistema elettorale vigente o un tipo di sistema proporzionale ben determinato, concreto, facilmente comprensibile dai votanti nei suoi effetti, bensì su una vaga idea di *proportional representation*, come ha avuto modo di dichiarare il presidente della *Independent Contractors and Businesses Association*. Tra l'altro, il legale che rappresenta i ricorrenti sostiene che anche le tre diverse opzioni di sistemi elettorali proporzionali siano troppo complicate per essere sottoposte al voto popolare e come, in particolare, la seconda e la terza non trovino altri casi concreti in cui vengono applicati.

In attesa di conoscere quale sarà la decisione dei giudici supremi della B.C., occorre notare, infine, che ai sensi dell'[Electoral Reform Referendum 2018 Act](#), la legge che è stata approvata dall'Assemblea legislativa provinciale il 30 novembre 2017 e che ha condotto all'indizione del referendum del prossimo autunno, il *Chief Electoral Officer*, ufficio responsabile dello svolgimento elettorale e delle consultazioni referendarie, ha selezionato il comitato di sostegno e quello di opposizione all'introduzione della rappresentanza proporzionale. Entrambi i comitati riceveranno un finanziamento pubblico di 500 mila dollari canadesi necessari per condurre la propria attività di propaganda durante la campagna referendaria.

ONTARIO, IL DISCORSO DAL TRONO

Nel Discorso dal Trono che si è tenuto davanti all'Assemblea legislativa dell'Ontario il **13 luglio**, la Governatrice luogotenente ha esposto la *road map* del nuovo *majority Government* a guida dei Conservatori Progressisti ed ha così dato il via alla sessione estiva della legislatura. Nel Discorso sono state ribadite le promesse fatte da Ford e dal suo partito durante la campagna elettorale. Fra queste, merita particolare attenzione l'intenzione della nuova amministrazione provinciale di superare il programma *cap and trade* (sul punto v. [infra](#): introduzione)

IL TAGLIO DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI COMUNALI DI TORONTO

Il Premier dell'Ontario Doug Ford ha annunciato il **27 luglio** che il Consiglio municipale di Toronto sarà composto da 25 consiglieri a partire dalle prossime elezioni

comunali programmate per il 22 ottobre. Il numero dei consiglieri sarà così ridotto dagli attuali 44 membri, che sarebbero dovuti salire a 47. Con questa misura l'Esecutivo provinciale mira a ridurre i costi del governo locale e a semplificare i processi decisionali interni al Consiglio comunale, che era stato definito dal Premier Ford come “the most dysfunctional political arena”.

Qualche giorno dopo l'annuncio di Ford, il **30 luglio**, è stato presentato il relativo [progetto di legge](#) (*Bill* 5), duramente criticato da Andrew Horwath, leader del *NDP* dell'Ontario, la quale ha sottolineato che tale provvedimento non era presente nel programma politico dei *Tories* per concorrere alle elezioni provinciali di **giugno** e che permetterà al Premier Ford di divenire sindaco *de facto* della città di Toronto. Inoltre, la nuova legge del Governo Ford, che comporterà l'accorpamento di numerosi distretti provinciali, è stata contestata anche dallo stesso Sindaco di Toronto, John Tory, che si è detto preoccupato per le conseguenze che si avranno sulla qualità della rappresentanza politica in seno al Consiglio comunale. Dopo la presentazione del provvedimento, il Sindaco era riuscito a trovare un ampio appoggio tra i consiglieri comunali per far passare una [mozione](#) con cui si chiedeva al Governo provinciale di indire un referendum vincolante sulla definizione del numero dei collegi elettorali prima di iniziare il procedimento legislativo sul *Bill* 5. Tra l'altro, occorre segnalare che con questa mozione il *Toronto City Council* ha dato mandato all'ufficio del *Solicitor* di “consider the validity and constitutionality of any provincial legislation, including its potential violation of the rights of the citizens of Toronto to fair and effective representation”. Ma il tentativo del Sindaco Tory di bloccare il progetto di legge si è rivelato infruttuoso visto che il **14 agosto** l'Assemblea legislativa dell'Ontario ha comunque approvato il *Bill* 5 ed è stato apposto il *Royal Assent*. I consiglieri comunali di Toronto hanno sottolineato che il Governo Ford si è comportato in maniera antidemocratica, riuscendo a modificare le regole del gioco nel mezzo della campagna elettorale senza ricorrere ad alcuna consultazione pubblica formale e il **20 agosto** [hanno votato una mozione](#) per intraprendere qualsiasi azione legale diretta a tutelare la rappresentanza dei cittadini di Toronto in seno al Consiglio comunale e la *governance* della città.

L'ASSEMBLEA DEL NUNAVUT ELEGGE IL NUOVO PREMIER

Il **15 giugno** l'Assemblea legislativa del Nunavut ha [eletto](#) Joe Savikataaq come nuovo Premier del territorio¹, a seguito di un voto di sfiducia espresso lo stesso giorno dai membri dell'Assemblea nei confronti del Governo guidato da Paul Qassa, in carica da novembre 2017, in quanto accusato di avere speso più di 500 mila dollari canadesi per

¹ Subito dopo il voto di sfiducia si è tenuto [il Nunavut Leadership Forum, la seduta speciale dell'Assemblea incaricata di eleggere il Premier del territorio e un membro dell'Executive Council](#).

consentire ad alcuni Ministri e membri del loro staff di recarsi alla *Northern Lights Conference*, una fiera su impresa e cultura svoltasi lo scorso febbraio ad Ottawa. È la prima volta nella storia del territorio che un Governo viene sfiduciato dalla Assemblea. È bene ricordare che quest'ultima ha il compito di eleggere l'Esecutivo, data l'assenza di partiti politici e l'affermazione di un sistema di governo che funziona secondo la pratica del *consensus*, che prevede che la maggior parte delle decisioni vengano adottate senza una formale votazione, essendo sufficiente la sussistenza dell'accordo tra i membri certificata dallo *Speaker*. Dei 22 MLA che compongono l'Assemblea, 16 hanno votato a favore della *motion of no-confidence* presentata dal deputato John Main, 2 si sono astenuti e solo 3 hanno votato contro, incluso l'ex Premier Qassa.